



## **Ludwig van Beethoven - Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93**

La composizione dell'Ottava impegnò Beethoven nei mesi estivi del 1812, un tempo relativamente breve per lui, anche se i numerosi schizzi e abbozzi dell'opera restituiscono la misura del lavoro minuzioso operato dal compositore per eliminare ogni orpello superfluo dalla sua nuova creazione. Dopo una prima esecuzione privata nella residenza dell'arciduca Rodolfo, la Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93 debuttò nel 1814 al Burgtheater di Vienna senza suscitare, tuttavia, il consueto entusiasmo di critica e pubblico. Rispetto alle sorelle maggiori quella 'piccola sinfonia', come la definiva lo stesso autore, ha infatti caratteristiche inusuali: dimensioni ridotte, leggerezza di spirito e un apparente ritorno a sonorità e forme settecentesche che lasciarono dubbiosi gli ascoltatori. Dei quattro movimenti i più curiosi sono indubbiamente quelli centrali. Tra l'Allegro di apertura e il gioviale Rondò finale Beethoven incastona due movimenti a sorpresa: un Allegretto al posto dell'Adagio, una sorta di divertimento che sottolinea maggiormente il carattere gioioso dell'opera, e un Minuetto in sostituzione dello Scherzo, dove la sinfonia indossa abiti volutamente retrò muovendosi pomposamente a passo dell'antica danza.

## **Ludwig van Beethoven - Sinfonia n. 9 in re minore op. 125 per soli, coro e orchestra**

Ultima creatura sinfonica beethoveniana, la Sinfonia n. 9 in re minore op. 125 "Corale" segnò un punto di non ritorno nella storia della musica; dopo la *Nona* nessun compositore poté più cimentarsi nel genere senza fare i conti con quel modello di arte insuperabile lasciato in eredità dal Maestro di Bonn. La genesi dell'ultima sinfonia di Beethoven parte da lontano, da quando, nel 1793, l'autore espresse il desiderio di voler mettere in musica l'*Ode alla gioia* di Friedrich Schiller. Il messaggio di libertà e fratellanza contenuto nei versi dell'ode si sedimentò nella mente del giovane compositore tanto che nel 1795 compose un lied, *Gegenliebe*, in cui compare allo stato embrionale quella melodia che in seguito avrebbe preso forma definitiva nell'*Inno alla gioia* della Sinfonia n. 9. Analogie ancora più evidenti si ritrovano anni dopo nella *Fantasia corale* op. 80, una sorta di laboratorio preparatorio della Nona Sinfonia alla cui composizione Beethoven si dedicò dal 1822 ai primi mesi del 1824. Il debutto - al Theater an der Wien il 7 maggio 1824 - fu preceduto da prove estenuanti, rese ancor più difficili dal fatto che a dirigere fosse Beethoven stesso, ormai completamente sordo e non più in grado di guidare l'orchestra. Tuttavia questo non inficiò il successo della sua ultima sinfonia, che da subito fu salutata come un capolavoro assoluto. Quale cartina di tornasole, la Sinfonia n. 9 compendia infatti tutte le conquiste musicali maturate negli anni da Beethoven: dalla libertà di forma - con il quarto movimento in cui per la prima volta nella cornice sinfonica la musica strumentale cede il passo alla voce umana - all'uso magistrale della variazione e del contrappunto, dalle affinità tematiche che si rincorrono nell'opera dando un senso di ciclicità e unitarietà alla partitura, fino al messaggio universale di fratellanza cantato dai solisti e dal coro nel movimento finale.